

Confronto con Gianni Zampieri sulla compilazione del Quaderno di progettazione delle azioni di supporto al bambino/a

Utilizzo consigliato: sarebbe bene che ogni insegnante compilasse il quaderno individualmente poi si confrontano le compilazioni – che in questo modo diventano oggetto di autoformazione – e si redige un unico Quaderno.

Le specificazioni relative alla pagina “Risultanze” servono per fare una sintesi delle osservazioni emerse

È risultata molto funzionale la terza pagina: punti di forza del bambino. Di solito si pensa ai bambini in modo problematico. Questa parte invita a cercare i punti di forza.

È bene compilare ogni sezione, anche in relazione ai piani di vita in cui non è carente e non mostra criticità: in questo modo si ha un quadro più ampio e completo.

Viene ribadito da parte del personale che questa analisi fornisce degli obiettivi di lavoro reali. Si precisa che gli obiettivi si riferiscono esclusivamente alle aree di sviluppo, non ai punti di forza.

Si precisa che le priorità non sono sotto-obiettivi aggiuntivi ma rappresentano una selezione tra quelli individuati, puntano a stabilire un ordine. Gli obiettivi sono tutti punti da raggiungere.

È bene evitare ulteriori suddivisioni (obiettivi e sotto-obiettivi): si sceglie l’obiettivo da cui partire e si possono poi perseguire tutti.

Gli indicatori di successo non possono essere fissati dopo la messa a fuoco degli obiettivi da perseguire.

Gli indicatori devono essere posti a priori, subito dopo aver fissato l’obiettivo.

L’indicatore aiuta ad evitare una valutazione impressionistica, ha dunque una base quantitativa (ad es. quante volte quel bambino ha morsicato...? In questo modo, conteggiando la diminuzione di manifestazioni critica e la loro stabilizzazione, si può comunicare con più certezza un successo raggiunto).

Se formulato con attenzione vale senza dubbio per nido e per scuola dell’infanzia.

La fatica o meno di trovare l’indicatore verifica anche l’efficacia e la precisa formulazione dell’obiettivo.

La voce: “chi fa cosa” serve per agevolare l’organizzazione, è una suddivisione dei compiti che indica un’assunzione di responsabilità.

Tempistica: quando si rileva? Quando la compilazione del Quaderno di prima osservazione individua una situazione su cui sia possibile iniziare a lavorare, si parte.

Non è stata inserita nessuna voce sulla valutazione trasversale delle competenze (0-6).

È stato un sospenso intenzionale, giustificato dalla volontà di dare continuità allo strumento.

Attività da proporre: possono essere intese anche come routine, che sono pur sempre attività. Le attività sono tutte esperienze concrete (routine, azioni ad hoc quindi individualizzate, in gruppo...). Sono tutte opportunità per verificare il cambiamento.

Alla fine si constata unanimemente che i tre passaggi: scheda di prima osservazione, quaderno e quest’ultimo, sono coerenti.

Proposte di prosecuzione

da parte di Cedisma:

sarebbe interessante raccogliere una ventina di documentazioni che riferiscano della compilazione del “Quaderno di progettazione delle azioni di supporto...” e della successiva concreta progettazione per validare lo strumento.

Da parte del personale:

Sarebbe utile condividere questa formazione, al momento riservata solo alle coordinatrici interne, con tutto il personale: completa il percorso realizzato con Cedisma offrendo uno strumento e stimolando un'attenzione fondamentali (il lavoro con le famiglie).